

“Si continua a morire di lavoro”

“Le morti sul lavoro restano uno dei grandi problemi in Romagna – afferma Marinelli – infatti il nostro dossier indica chiaramente che le province di Ravenna e Forlì-Cesena hanno un’alta percentuale di incidenti lavorativi con esito mortale.”

Questa è l’affermazione di Francesco Marinelli, segretario generale CISL Romagna, che nei giorni scorsi ha presentato al proprio parlamentino il **secondo** rapporto annuale su “Gli infortuni sul lavoro in Romagna”, un lavoro dell’ufficio studi del sindacato che ha rielaborato in chiave locale i recenti dati rilasciati dall’INAIL. Un’analisi unica nel suo genere in Italia che consente di individuare nella salute e sicurezza nei luoghi di lavoro uno degli aspetti critici dell’economia romagnola.

“L’alta **mortalità** a Ravenna e Forlì-Cesena ci allarma molto – dichiara il segretario cislino – mentre i dati di Rimini indicano una netta diminuzione del fenomeno, che nel 2018 ha comunque registrato un incidente fatale rispetto ai 4 dell’anno precedente.”

A Ravenna, invece, sono quasi raddoppiati i casi di decesso nei luoghi di lavoro, passando dai 5 morti del 2017 ai 9 decessi del 2018. Questo ha fatto balzare la provincia dal quinto al secondo posto in Emilia-Romagna con 5,2 sinistri letali ogni centomila occupati.

Forlì-Cesena riduce questa dolorosa casistica perché i 9 decessi del 2017 sono scesi a 7 nel 2018, ma quello che preoccupa è l’incidenza. Infatti su centomila lavoratori sono ben 4 gli eventi micidiali, sempre superiori alle medie regionale di 3,3 e nazionale di 3.

Nel panorama regionale Bologna occupa il triste primato per maggior numero di “morti bianche”, ben 13, e Ferrara è la prima provincia dell’Emilia-Romagna per decessi in rapporto ai dipendenti: 5,5 ogni centomila lavoratori.

Il rapporto analizza anche gli **infortuni definiti “accertati”** da parte dell’INAIL e che non hanno avuto esiti mortali.

“Purtroppo gli infortuni sul lavoro sono aumentati nella provincia di Forlì-Cesena nell’anno 2018 – dichiara Marinelli - confermandola al secondo posto in regione per rischiosità lavorativa in rapporto agli occupati: tre infortuni ogni cento lavoratori”.

Ravenna mantiene la seconda posizione, pur registrando una riduzione per valori assoluti di 50 incidenti. Migliora, invece, la situazione a Rimini che diminuisce gli infortuni sia in valore assoluto, sia in rapporto ai lavoratori passando dal quinto al sesto posto in Emilia-Romagna.

Parma conferma anche nel 2018 il “nero primato” regionale di sinistri nei luoghi di con il 3,1% di sinistrosità, invece, è Bologna a segnare il record numerico negativo in regione con 11.045 incidenti.

“La nostra maggiore preoccupazione – spiega Marinelli – riguarda il fatto che **l’indice d’infortuni accertati della Romagna è del 3%, quindi superiore a quello nazionale del 66%**. Inoltre tutte e tre le province hanno percentuali maggiori del valore medio italiano che si attesta all’1,8%.”

“Da questi numeri è evidente **che la sicurezza nei posti di lavoro continua a essere una criticità per l’economia romagnola**, non solo per i danni causati direttamente alle persone – riprende - ma anche per i costi sociali e aziendali che si scaricano sulla collettività. Questa non è l’Industria 4.0 che può concorrere a livello europeo.”

“Manca ancora nel nostro paese una vera cultura della sicurezza. La sicurezza non va considerata dalle imprese solo come un adempimento alle norme, ma una vera leva di sviluppo e crescita, che tiene insieme benessere delle persone e produttività.”

Purtroppo il Governo ha recentemente abbassato la guardia su questo argomento, infatti ha **tagliato 410 milioni di euro sui piani d’investimento per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**.

“Non possiamo accettare che nel terzo Millennio si muoia di lavoro e per il lavoro, quindi come **CISL Romagna lanciamo tre appelli**: alle **imprese** perché migliorino l’organizzazione del lavoro e la formazione dei lavoratori per una cultura della sicurezza, **all’AUSL** perché collabori il più possibile con i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza e al **Governo** perché finanzia l’assunzione di personale presso gli Ispettorati Territoriali del Lavoro e costituisca una cabina di regia come quella prevista per il caporalato.”

TAB. 1

INFORTUNI ACCERTATI POSITIVI PER LUOGO DI ACCADIMENTO			
	2018 - nr infortuni accertati positivi ogni 100 lavoratori	2018 - nr infortuni accertati positivi	diff % 2018-2017
Forlì-Cesena	3,0	5.204	1,0%
Ravenna	2,8	4.768	-1,0%
Rimini	2,3	3.523	-3,8%
Romagna	2,7	13.495	-1,0%
Parma	3,1	6.548	0,4%
Modena	3,0	9.433	-2,9%
Piacenza	2,7	3.406	2,3%
Reggio Emilia	2,7	6.483	-2,2%
Bologna	2,4	11.045	-2,0%
Ferrara	2,2	3.147	-0,3%
Emilia	2,7	40.062	-1,4%
Emilia-Romagna	2,7	53.557	-1,3%
Italia	1,8	409.106	-1,9%

Elaborazione CISL Romagna su dati INAIL

TAB. 2

INFORTUNI MORTALI PER LUOGO DI ACCADIMENTO			
	2018 - nr infortuni mortalì ogni 100.000 lavoratori	2018 - nr infortuni mortalì	differenza 2018 - 2017
Ravenna	5,2	9	4
Forlì-Cesena	4,0	7	-2
Rimini	0,7	1	-3
Romagna	5,2	17	-1
Ferrara	5,5	8	3
Piacenza	4,7	6	3
Modena	3,8	12	-3
Bologna	2,8	13	4
Reggio Emilia	2,5	6	-1
Parma	1,9	4	-5
Emilia	3,3	49	1
Emilia-Romagna	3,3	66	0
ITALIA	3,0	704	87
<i>Elaborazione CISL Romagna su dati INAIL</i>			